Anno XXXVII Sabato 23 Agosto 1884 **N. 198**

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La questione tra la Francia e la China assume un aspetto assai grave, e se le risoluzioni recenti dello Tsong-li-Yamèn fossero così serie, come sono minacciose, la guerra parrebbe inevitabile. Infatti, il Consiglio dello impero, dopo aver protestato contro la condotta violenta della Francia, e invocato il giudizio delle potenze, ha ordinato ai negoziatori chinesi di lasciare Scianghai e rompere le trattative col Paternotre. Contemporaneamente, trentacinque membri di quel corpo hanno consigliato — non senza successo, pare all' imperatrice-reggente di respingere le domande della Francia e a dichiararle la guerra.

Inesauribile sembra la vena delle congetture sui soggetti trattati dal conte Kalnoky e dal principe Bismark nei colloquj di Varzin. Gli effetti dell'insuccesso della Conferenza di Londra sulla situazione europea; il pagamento delle indennità ai danneggiati d'Alessandria; la quistione sanitaria in Egitto; l'anarchismo internazionale e le misure per combatterlo; la quistione delle nazionalità in Austria-Ungheria; la politica coloniale della Germania; la quistione del Congo, ecc. — tutto questo è già stato designato come materia di cui si sarebbero occupati i due ministri. E vediamo che si continua a cercarne altra. Oggi si dice che il convegno di Varzin preludia all' ingresso formale della Russia nell'alleanza degli imperi centrali. Parecchi giornali, tra gli altri la *Neue freie Presse* di Vienna, reputa probabile un incontro dello czar con Francesco-Giuseppe in Galizia, e fors' anco col monarca tedesco o con suo figlio, il principe ereditario, e fa voti perchè finisca una volta la « commedia degli errori », cioè la finzione dell'antagonismo fatale dell'Austria e della Russia in Oriente. La riconciliazione tra la Russia e l'Austria confermata da un atto solenne, sarebbe, conclude la *Neue freie Presse*, « l'apoteosi della pace. » Chi non si associerà in tale speranza e in tale augurio al foglio viennese?

In Irlanda si nota una recrudescenza dei delitti agrari. In pari tempo l'agitazione separatista, che pareva sopita, si ridesta. A Monagham e Roscommon ebbero luogo in questi giorni delle riunioni nelle quali si propugnò l'indipendenza dell'Irlanda e si proclamò il diritto degli affittaiuoli al possesso della terra. Le riforme agrarie decretate negli ultimi anni dal Parlamento inglese non hanno distrutto in Irlanda lo spirito di rivoluzione politica e sociale.

La politica internazionale attraversa un quarto d'ora assai critico: lo vede chiaramente chiunque rifletta agli avvenimenti svoltisi a Londra nella Conferenza e a quelli che la Conferenza seguirono.

Un autorevole diplomatico parlando in questi giorni con un uomo politico si esprimeva presso a poco così:

L'Italia è in un momento buono, come egualmente potrebbe per lei il presente momento essere cattivo. Tutto dipende dal suo contegno e dalla sua accortezza.

Non bisogna farsi illusioni: l' urto fra la Germania e l' Inghilterra c'è; non convien credere che quanto ora accadde sia una commedia di Bismark. La discussione nei giornali tedeschi ed inglesi ha preso un tono che non è possibile ritenerlo artificioso e studiato. Oramai c'è entrato di mezzo lo amor proprio nazionale, e questo non perdona ed è potente in tedeschi ed inglesi.

Da un lato adunque sta la Germania, dall'altro l'Inghilterra: conviene scegliere.

L'Italia è legata da tempo alle potenze centrali ed è entrata alla conferenza di pieno accordo con queste.

Il suo contegno nella discussione di Londra fu correttissimo: non urtò la Inghilterra, nè dispiacque alla Germania. Per modo che, a conferenza chiusa, il governo italiano ebbe i ringraziamenti dei governi germanico ed inglese.

Dazi contro Dazi

I giornali si occupano della quistione dei dazi d' importazione sul bestiame che la Francia vorrebbe aumentare del 50 0[0 e anche più.

La questione è nota ai nostri lettori, perchè ce ne siamo occupati fin da quando un simile progetto fu presentato per la prima volta alla Camera francese nel 1880. Com' è noto, con questo progetto si colpiscono specialmente i bovini, gli ovini e i suini, che formano appunto uno dei più importanti rami di esportazione dall' Italia per la Francia.

Sino da allora il commercio italiano se ne allarmò: furono fatte rimostranze al nostro Governo, il quale a sua volta si rivolse al Governo francese per impedire che il progetto venisse preso in considerazione. Infatti allora il Governo francese tenne conto delle osservazioni fatte dal nostro Rappresentante a Parigi, e promise formalmente che tale progetto, o non sarebbe stato votato, o quanto meno sarebbe stato modificato in modo che non potesse offendere gli interessi commerciali dell' Italia.

Il progetto venne allora approvato dalla Camera francese, ma portato in Senato fu respinto.

Pareva che la cosa fosse passata nel dimenticatoio, quand' ecco in questi giorni venir fuori il signor Meline a risuscitare quel progetto col quale si propone di elevare:

da 15 a 25 franchi il diritto di entrata sui buoi;
da 8 a 12 sui tori e vacche;
da 2 a 3 sui montoni;
da 0,50 a 1 sugli agnelli;
da 3 a 6 sui porci;
da 4,50 a 8,50 sulle carni salate.

Nella relazione colla quale il signor Meline, ministro d' agricoltura, accompagna il suo progetto, si osserva che da parecchi anni il paese attraversa una gravissima crisi agraria, la quale esercita una sinistra influenza sullo stato delle finanze della Repubblica.

Partendo da questa premessa, la relazione ricorda che gli agricoltori francesi domandarono più volte l' aumento dei dazi doganali sull' introduzione del bestiame. Tale aumento è difeso dal ministro, perchè in nessun paese l' importazione del bestiame ha assunto proporzioni così estese come in Francia; dal 1876 al 1883 l' aumento degli animali da macello importati superò il milione di capi.

Il ministro nota che l' aumento delle tariffe doganali nel 1880 non raggiunse l' effetto desiderato, vale a dire la protezione della produzione interna, rallentando il movimento di importazione.

Gli argomenti che il ministro francese accampa per difendere il suo progetto dovrebbero impensierire non poco i nostri Liberi-scambisti, perchè essi ci insegnano come Inghilterra e Francia — che prime vantarono i vantaggi grandissimi del libero scambio — aspettarono ad applicare la loro teoria liberale quando i loro prodotti avevano preso tale sviluppo da non temere concorrenze di sorta, e (sebbene sieno sotto il rapporto industriale, economico, agricolo, mille e mille miglia più innanzi di noi) non appena qualcuno di quei prodotti accenna a perder terreno, esse rimediano ai danni del libero-scambio con tariffe protettrici. Ciò dimostra ancora una volta la verità di quello che andiamo predicando da un pezzo, sia per ciò che si riferisce alle quistioni politiche, sia per ciò che ha attinenza colle quistioni sociali ed economiche: che, cioè, la teoria è una bella cosa consegnata ai libri, ma la pratica è molto più utile, perchè questa si esplica in un campo relativo che tien conto di tutte le condizioni del momento, mentre quella, la sublime teoria, s' impone colla tirannia dell'assoluto.

Se ogni paese avesse prodotti speciali, il libero-scambio sarebbe una bellissima cosa: — ma dal momento che le nazioni che si trovano in diretti rapporti commerciali hanno prodotti comuni, il dazio protettore diventa talvolta una necessità.

Ora noi non diciamo questo per difendere il progetto del signor Meline — tutt' altro! Notiamo la cosa per mettere in avvertenza i nostri uomini di Stato, ricordando come la Francia abbia saputo far valere la teoria del libero scambio nelle trattative passate, quando ciò a lei tornava di giovamento, e come oggi rineghi tale teoria in ciò che riesce per lei dannoso.

Ma oggi la discussione non deve essere portata sulle teorie: — l'Italia deve occuparsi seriamente del progetto presentato dal sig. Meline, che fu già approvato dalla commissione parlamentare e che certamente sarà approvato dalla Camera; nè si deve far molto assegnamento sulla speranza che esso possa venire nuovamente respinto dal Senato.

L' altra volta fu respinto in seguito alle rimostranze dell' Italia, delle quali il gabinetto francese tenne conto; quelle rimostranze stanno sempre, e se il Ministro dell' agricoltura ha potuto ripresentare il progetto, segno è che il Ministero francese ha deliberato così.

E la cosa è tanto più significante, inquantochè primieramente il ministro Ferry aveva fatto al Mancini la promessa esplicita (dal Mancini riferita alla Camera) che se si fossero fatti degli aumenti sui dazi pel bestiame, questi sarebbero stati così lievi che non avrebbero avuto « nè carattere protezionista nè fiscale. »

Se quindi oggi manca a quest' impegno, presentando delle proposte realmente dannose all' Italia, vuol dire da un lato che la pressione degli agricoltori francesi è tale che lo stesso Governo non può resistervi, e che d' altronde non dispiace alla Francia in questo momento di sfogare un suo ripicco per l' appoggio prestato dal Nigra alla proposta inglese nella Conferenza di Londra.

È vero che anche in Francia non mancano giornali che combattono il proggetto Meline, non per un riguardo verso l' Italia, ma per gli interessi dei consumatori e dei mercanti di bestiame — e fra questi giornali vuol esser citata la *République française*, non sospetta certamente di soverchia amicizia per noi, la quale, esaminando il progetto presentato dal signor Meline alla Camera, riesce facilmente a provare che l' aumento proposto, mentre farà rincarire la carne macellata, non gioverà affatto a quel progresso dell' allevamento del bestiame che il Ministro d' agricoltura ha in mira; ma questo non impedirà che il progetto venga approvato ed applicato.

Se, come noi non dubitiamo, la legge sarà approvata, se tutte le nostre pratiche diplomatiche non approderanno ad alcun risultato, i ministri delle finanze e dell' agricoltura non devono dimenticare che da questa legge l' agricoltura nostra riceverebbe un colpo tremendo, e che quindi è dovere del Governo di trovar modo d' indennizzarla e di renderne meno gravi le conseguenze.

Questo modo non è difficile a trovarsi, imperocchè sono molti i prodotti che la Francia manda in Italia, e ai quali, a nostra volta, si potranno imporre dei dazi protettori e fiscali, aiutando così la produzione nazionale in quei generi nei quali la Francia fa ad essa la concorrenza.

LA *MARSIGLIESE* A MILANO

Il *Pungolo* narra che l'altra sera verso le 8 pom., quanti si trovavano in piazza del Duomo a Milano rimasero stupiti dall' udir suonare la *Marsigliese*.

Erano le Società operaie bresciane, reduci da Torino, che tornavano a casa loro, accompagnate alla Stazione dalla rappresentanza delle Società milanesi.

Pur troppo, quella che doveva mantenersi nei limiti di una dimostrazione affettuosa, fra Società consorelle degenerò in una dimostrazione.

Fino alla Stazione, le cose erano andate liscie abbastanza, — benchè non si fosse mai cessato dal ripetere la Marsigliese fra i soliti evviva — ma, fuori del *tunnel* principe Umberto, e sul piazzale della Stazione, i dimostranti che avevano appeso ai bastoni dei fazzoletti rossi furono ammoniti dalle guardie di P. S. a togliere quelle improvvisate bandiere.

Qui incominciò il baccano, aumentato dalla presenza di una bandiera alla quale era stato appeso un altro nastro rosso ch' era stato proibito dalla mattina, quella stessa bandiera era apparsa all' arrivo a Milano delle Società bresciane.

Il nastro portava la scritta: *Gioventù Repubblicana Venti Dicembre*.

Ne nacque un tafferuglio; i dimostranti opponevano accanita resistenza, furono lanciati dei sassi alle guardie (che erano in numero di otto) ma fortunatamente nessuna rimase colpita; solo un maresciallo di P. S. ricevette invece una bastonata.

Ma la bandiera venne tolta e la dimostrazione ebbe fine.

—

Alla narrazione del fatto l' *Italia* fa poi procedere dei commenti giustissimi. Essa scrive:

« È noto se a noi dispiaccia vedere le guardie mandate a far la guerra alle pezzuole rosse; sì, quello è molto

spiacevole per noi: ma cotesta *Marsigliese* che risuona nelle strade della nostra città, è più che spiacevole: è dolorosa da una parte, rivoltante dall'altra.

« Non abbiamo i nostri inni nazionali? Non abbiamo l'inno di Garibaldi? Non è al suono della Marsigliese che i francesi ci derubarono d'ogni cosa e ci tiranneggiarono nel modo più orribile al tempo della prima repubblica? Non è al suono di quell'inno che bombardarono Roma nel 1849? Non è al suono di quell'inno che ci inflissero la umiliazione di Tunisi e preludiarono alla caccia dei nostri compatrioti, nelle vie di Marsiglia, come se fossero tanti cani?

« Non monta. Il « popolo » italiano che non ha vergogna di sostituire quell'inno a nostri inni nazionali, è il popolo educato dal *Secolo*, il quale, secondo l'idea d'un mattoide, è formalmente incaricato dal Governo francese di preparare, per quanto ciò sarà possibile, una nuova invasione che, ancora una volta in nome della fratellanza e della repubblica, ci saccheggi, ci opprima, ci bombardi, ci avvilisca....

« Distrutto nei petti del popolo il sacro fuoco dell'amore della nazione, annebbiato collo ingenuo spirito della fratellanza — sul quale speculano i furbi — il sentimento della patria — a che mai ci serviranno i Duilj e la territoriale e tutto il resto?

Ad aggiungere l'onta e il ridicolo al danno.

IL CHOLERA

Roma 22. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21:

Provincia di Bergamo. Ad Alme, Berdogna, Levate, Osio, Sollo e Strabello un caso per ciascun comune. Ad Almeno, San Salvatore, Grumello, Piano e Zogno due casi per ciascuno. A Lenna tre casi e tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso. A Castellone un morto dei casi precedenti. A San Vincenzo tre casi, uno dei quali seguito da morte, e quattro morti dei casi precedenti. Nessun caso nuovo negli altri tre comuni infetti.

Provincia di Como. A Pescarenico un caso.

Provincia di Cosenza. Nessun caso nuovo in Paternò; nessuna denuncia nel resto della provincia.

Provincia di Cuneo. A Cuneo nella frazione di San Pier del Gallo cinque casi. Nella frazione di San Rocco quattro casi. A B.à un caso. A Polleozo due casi. In complesso sei morti.

Provincia di Genova. A Cairo Montenotte nella frazione di Bellini un morto dei casi precedenti.

Provincia di Massa. A Castel Nuovo di Garfagnana 7 casi. A Camporgiano nella frazione di Sillicano un caso. A Molazzano un caso. In complesso quattro morti.

Provincia di Milano. A Lodi un caso.

Provincia di Parma. A Berceto nella frazione di Bergotto un morto dei casi precedenti. Nessun caso nuovo in tutta la provincia.

Provincia di Torino. A Bergone un caso. A Pancalieri tre morti dei casi precedenti.

Marsiglia 21 (ore 8 40 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 8 decessi.

Cette 22. — Ieri 3 decessi a Cette, 11 nel resto dell'Herault, 4 a Gard, 11 ad Ardeche, 15 nell'Aude, 10 nei Pirenei orientali, 2 a Drome, 15 a Valchiusa, 8 nell'Alta Garonna, 2 nelle Alte Alpi.

Tolone 22. — Ieri 3 decessi.

IN ITALIA

ROMA — È preparato il progetto di legge per il miglioramento delle condizioni del personale di sicurezza pubblica.

Col nuovo progetto si istituisce una categoria di ispettori a L. 4500 annue; si diminuiscono le categorie inferiori; si aumenta il numero dei delegati di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe; si diminuisce di 150 il numero dei delegati di 4.ª classe.

Il progetto, che sarà presentato come allegato al bilancio del 1885-86, darà luogo a un movimento di 500 promozioni.

Domani la corazzata *Duilio* passerà in disarmo; l'equipaggio presterà servizio sulla corazzata *Dandolo*.

Il Guardasigilli ha diramato una circolare circa le indennità di trasferta ai testimoni nei processi penali.

— La Commissione monetaria si riunirà nei primi giorni d'ottobre per preparare definitivamente il lavoro, che servirà di base ai delegati italiani, i quali saranno scelti per la Conferenza internazionale di Parigi.

È smentita in modo reciso la notizia che siano sorti dissensi fra il ministro Ferraccin e il segretario generale Basteris.

Il giornale il *Diritto*, accennando alle voci corse circa possibili mutamenti nel suo indirizzo politico, scrive che il suo programma rimane inalterato.

Il *Diritto* sarà amico del ministero, ma indipendente; dichiara di respingere qualsiasi transazione coll'antica Destra e domanda che siano riunite le file degli antici amici della Sinistra.

— La segreteria del Senato ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi del primo ramo del Parlamento dal 22 novembre 1882 al 7 luglio 1883. Eccone il riassunto:

Progetti di legge presentatati n. 152 (1); id. discussi ed approvati n. 135; id. rimasti a discutere n. 19; totale n. 154 (2).

Interpellanze ed interrogazioni presentate n. 12; petizioni presentate durante il periodo della Sessione n. 102; id. riferite dalla Commissione per le petizioni n. 75; id. riferite dalle Commissioni dei vari progetti di legge cui avevano attinenza n. 13; id. rimaste pendenti n. 14; totale n. 102.

Sedute pubbliche del Senato n. 111; Comitati segreti n. 7; sedute degli Uffici n. 83.

SAVONA 20 — Stassera evasero due soldati dal reclusorio.

Giunti alla Nuova Darsena, presero il largo in una barchetta, e, sbarcati, si avviarono tra i monti.

NAPOLI 20 — Oggi, al Tribunale Militare, si discusse la causa del soldato Zaccagnino, accusato del reato di calunnia per avere deposto di essere stato soggetto alla tortura nel reclusorio di Gaeta.

Alcuni detenuti, chiamati come testimoni, confermarono i fatti denunciati.

Invece il personale dirigente il reclusorio negò recisamente che siasi in quello stabilimento di pena applicata la tortura.

Il Tribunale condannò il Zaccagnino a sedici mesi di reclusione.

Sentenza che lascia luogo a molti commenti, soprattuto se si riflette ai molti suicidii che si commettono dai soldati per la loro conculcata dignità!

ALL'ESTERO

FRANCIA — A Bras, presso Laon, nel dipartimento dell'Aisne, avvenne una grande catastrofe. Quattordici operai italiani e tre francesi lavoravano lunedì mattina nel nuovo *tunnel* destinato pel canale della Oise, mediante l'aria compressa. Alle undici il soprastante diede loro il segnale della colazione, ma siccome vide che nessuno saliva dal sotterraneo, egli vi discese; dovette riascendere però subito più che in fretta, sentendovisi asfissiare.

Chiamati immediatamente gl'ingegneri, discesero colle debite precauzioni e trovarono in quel fondo ben *diciasette cadaveri*!

Si attribuisce l'asfissia di quei disgraziati ad un gas mefitico prodotto dalle immondizie colà accumulate per incuria.

Il prefetto, i giudici ed altre autorità si recarono sopra luogo e si aprì immediatamente un'inchiesta per assodare la causa di tanto disastro.

Oggi si fanno esequie solenni a quei 17 infelici, i cui nomi non vennero finora pubblicati.

Si soccorsero le loro famiglie piombate nella più terribile disperazione e miseria.

— Le trattative colla China continuano più che mai attivamente: oggi Li-Fang-Pao deve avere un colloquio deciso con Ferry.

Il tono molto aspro dei giornali ufficiosi dimostra che il governo non spera di poter venire ad una risoluzione pacifica.

Il *National* afferma che il governo intende accordare al ministro chinese solo due giorni per rispondere alla domanda d'indennità.

L'ammiraglio Courbert avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronto ad occupare Fou-Theon pel caso che le trattative falissero.

Il generale Gallifet sembra designato a prendere il comando della spedizione francese in China. Si fanno grandi allestimenti di truppe.

GERMANIA — L'imperatore di Germania il 21 ottobre prendera parte alle nozze d'oro che si celebreranno nel castello di *Sigmaringen* dal principe Carlo di Hohenzollern, nato il 2 settembre 1811 e maritatosi il 21 ottobre 1834 colla principessa Giuseppina di Baden, nata il 13 ottobre 1813. A questa festa di famiglia oltre l'imperatore, vi prenderà parte il principe imperiale con uno dei suoi figli, il re e la regina di Sassonia, il re Carlo di Rumenia (figlio del principe di Hohenzollern) con S. M. la regina, il granduca e la granduchessa di Baden col principe ereditario e il principe Guglielmo, S. M. la regina del Portogallo accompagnata dal principe reale, il principe di Wied, il conte e la contessa di Fiandra, il principe ereditario di Hohenzollern, il principe e la principessa di Hohenzollern e altri principi e teste coronate.

RUSSIA — I russi, impossessatisi di Merv, non si arrestano nella loro marcia nell'Asia. Quasi ogni mese che passa si segnala una nuova annessione.

L'altro giorno il generale Alikhanoff con 400 cosacchi e 600 turcomanni ha occupato Sarakhs, dichiarando che quel territorio apparteva a Merv.

Invano le autorità persiane resistettero, facendo osservare che Sarakhs era sempre stato possesso del re di Persia. Il generale Alikhanoff ha mantenuto l'occupazione fatta ed ha mandato formale ingiunzione alla Persia di approvare il fatto compiuto.

---

26 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

E sorrideva felice e soddisfatta per le feste matte ch'ei le faceva.

Cicalarono gaiamente, lei sdraiata come una regina in una poltrona del cinquecento, lui seduto per terra su di un tappeto, come un paggio, sciaquando i pennelli in un vasoio di acqua e sapone.

Carmela rispondendo ad Enrico diceva di aver *fatto* poche volte la mezza figura nuda, quasi a forza, ma che a lui lo avrebbe permesso di buon grado. E siccome ei le chiedeva se seguendo lo stesso impulso di generosità, gli avrebbe dato il nudo intero, ella lo minacciò col piedino scovrendogli involontariamente un dolce biancheggiar di misteri, dai quali sfuggì come una folata calda di vita.

Allora Enrico si levò sacrificando all'Arte gli stimoli del desiderio. Era gran tempo che non lavorava, ora ne aveva la febbre, con quel modellino, avrebbe di certo combinato qualcosa di buono. Piantò quindi sul cavalletto una tela e disse a Carmela che si spogliasse. Cosa che ella fece con disinvoltura, buttando sulla poltrona le vesti ed ammucchiandole senza riguardo. In ultimo Enrico le sciolse i capelli, erano lunghissimi, di un bel nero matto. Siccome ella si schermiva, sollecitata dalle sue involontarie carezze, Enrico le disse sorridendo che lui era pericoloso soltanto quando le modelle si spogliavano, quel sordo spuntar di busto e quel molle strisciar di stoffe gli davano le vertigini.

Ed era sincero.

In ultimo l'appoggiò ad un grande cuscino soffice, nel quale ella affondò un tantino. Enrico, ammirava, studiava, strizzando gli occhi, piegando il capo a dritta ed a manca, girandole attorno, con esclamazioni soffocate. La carne spiccava con un tono dorato meraviglioso sulle mote azzurrine e lacchine del bianco, le luci fredde si sfumavano leggermente nel caldo rossastro delle ombre, specie sul seno da cui sbocciavano due piccoli bocciuoli di rosa cinti da un'aureola viola.

La massa nera dei capelli era una meraviglia, piovevano giù sulle spalle proiettandovi ombre recise.

Enrico chiuse i finestroni, aprì in alto lo spiraglio e fu una pioggia tranquilla di luce che illuminandola di sopra in sotto le dava un nuovo partito d'ombra stupendo. Nel suo ardore di artista si permise la libertà di un bacio, ella gli diede un piccolo schiaffo, ridendo.

Poi cominciò a lavorare, armandosi dell'ampia tavolozza da abbozzo, su cui strillava un'iride copiosa.

Ora la figura si formava lentamente partorita da quei grossi pennelli inzaccherati.

Nel silenzio, quando non era sopraffato dal raschiar della *lametta* sulla tela, signoreggiava ancora il moscone testardo, coll'intermittente ronzio, chiuso fra i vetri e l'imposta di un finestrone.

Enrico messo in allegria dal felice progresso del lavoro, raccontava la storia di Perla, o meglio veniva facendo delle variazioni sull'opera. Carmela ascoltava, in apparenza indifferente, ma crucciata in fondo dalle entusiastiche descrizioni. Quando egli conchiuse, interrompendo il lavoro, che ora aveva dimenticato la bionda Margherita e la parte di Faust ed affermava che sarebbe stato felice di poter cominciare con lei la storia di Aida e di Radames, ella lusingata, gli sorrise per ringraziarlo.

La tela era per intero macchiata da un bozzo vigorissimo, di un bel colore vivace. Enrico lo studiava, sdraiato supino a terra, posa che egli amava moltissimo perchè gli rammentava la sua vita di bruco, quando in campagna si seppelliva nell'erba molle.

Carmela girava intorno alla sala, stretta in un velo ampio dal quale trapariva la carne, mai sazia di ammirare.

Enrico la chiamò pregandola che venisse a cantargli la ninna nanna, ella fè spallucce, rispondendogli che chiamasse *la sua* Perla.

Così cominciarono una serie di dispettucci che accrebbero l'allegria e li spinsero di nuovo l'uno accanto all'altro, ove nel contatto della carne ardente ebbero di nuovo gli stessi fremiti e gli stessi presentimenti di vizio e di rovina. Però ella fu forte quel giorno, non gli permise che alcuni baci furtivi, ricambiati da piccoli schiaffi amorosi.

(Continua)

CRONACA

In Municipio. — Martedì 2 Settembre p. v. si terrà asta ad offerte segrete per la fornitura della sabbia occorrente per la manutenzione delle strade comunali esterne durante il 1884. Base d'asta L. 8496. 20.

Dalla provincia. — Riceviamo da Cento in data 21:

Il sig. Giacomo Pirani, nella sua qualifica di Presidente del Comitato cittadino per le feste della B. V. dell'Olmo ebbe il felice pensiero di rivolgersi a S. M. la graziosissima nostra Sovrana, pregandola a voler offrire qualche oggetto per una lotteria di beneficenza da aver luogo quanto prima in questa Città. S. M. la Regina che tante prove ha date di animo pietoso nel soccorrere i poveri, non poteva anche in questa occasione non seguire i generosi impulsi del suo cuore, e a mezzo di S. E. il Marchese di Villamarina, faceva pervenire al detto sig. Pirani un bellissimo vaso di ceramica, squisitamente lavorato, dell'altezza di M. 0. 95 per M. 1. 25 di larghezza. All'intorno di esso è dipinto Saulo di Tarso nell'atto che diretto a Damasco fu per istrada improvvisamente arrestato da un lampo di luce che lo rovesciò, mentre sentì tuonare la voce — Saulo, Saulo perchè mi perseguiti?

Ora non resta altro che i Centesi inspirandosi ai sentimenti per cui l'Augusta Sovrana volle onorarli del bel dono, concorrino spontanei a beneficare qualche caritatevole Istituto Cittadino, come ad esempio l'*Asilo Infantile* o la *Piccola Casa di Carità* da poco inauguratasi. Anzi sarebbe nel desiderio di molti che la Lotteria andasse a totale vantaggio di quest'ultima come quella che al momento deve sopperire ad imperiose ed urgenti necessità.

Nuova di zecca! — L'altro ieri fu intimata una contravvenzione ad una conduttrice di negozio di sali e tabacchi perchè trovata in atto di sgombrare il marciapiede da certe immondizie che lo deturpavano. Come? soggiunse la donna; una contravvenzione per tenere pulito il marciapiede che fronteggia la mia bottega? Sì signora, rispose l'acutissimo e zelantissimo rappresentante della pulizia municipale. L'ufficio della pulizia spetta ai pubblici spazzini, e non ai privati. La donna, per non commettere un atto d'incività coll'abbandonarsi alle più crasse risa, credè meglio entrare in bottega, e non più perdere tempo e parole con un uomo fornito di così grande acume.

Questo fatterello, storico in tutte le sue circostanze, non è veramente nuovo di zecca? Ah! quanto sarebbe più utile e più giusto che le multe si facessero agli spazzini pubblici, o meglio all'appaltatore, il quale e per gli arnesi inadatti che loro somministra, e pel magro assegno con cui li retribuisce, invece di tenere pulite le strade, le lasciano il più delle volte più immonde di quello che erano?

Ah! povero Municipio che spende ogni anno una somma così ingente, per essere poi servito così male!

Monsignor cannon. Antonelli. — In una corrispondenza da Ferrara al *Ravennate* N. 163 avvi un commento risguardante la nostra difesa fatta da monsignor Antonelli. Ne riportiamo il brano per rendere un nuovo omaggio al dotto uomo che ripiangiamo:

« La locale *Gazzetta* pubblica un dotto articolo sugli scritti scientifici, — potentemente lodati da' più grandi uomini che oggidì e in Italia e fuori si conoscano — dal nostro egregio e non mai abbastanza compianto Monsignor Giuseppe Antonelli.

« Detto articolo serve di risposta a quanto fu pubblicato sul giornale *Arte e Storia* di Firenze, il quale, non si sa il perchè, ha cercato tutti i mezzi possibili per dare, se non un diploma di plagiario all'Antonelli, al certo un forte colpo al nome di grande scrittore da esso lasciato in materia d'archeologia, antiquaria, paleografia, numismatica, e finalmente in istoria antica e moderna.

« Chi non è affatto digiuno dei lavori in larga messe pubblicati dal defunto Monsignore, certo condividerà — come io condivido — interamente le idee e i concetti largamente esposti nella prelodata *Gazz. Ferrarese*; come pure è mestieri prevedere che l'egregio autore dell'articolo *Arte e Storia* — riconoscendo il suo torto — vorrà dare a ciascuno la parte sua: diversamente mostrerebbe di non aver mai letto le più importanti opere dell'*Antonelli*. »

A queste parole della Corrispondenza ferrarese al *Ravennate*, aggiungiamo la seguente lettera, che ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione:

Egregio Sig. Direttore

Rimini 21 Agosto 84

Con vero piacere lessi ieri nel *Bullettino di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia, compilato a cura di N. Santoni e O. Vitalini* una breve necrologia in onore del compianto mons. Antonelli.

Prego la S. V. di pubblicarla, anche perchè l'articolista del periodico fiorentino - *Arte e Storia* - si possa persuadere d'aver scritto cose, non dirò irriverenti, ma poco esatte sul conto dell'illustre defunto.

Ecco la necrologia:

« Altra irreparabile perdita ha avuto la Numismatica italiana, colla morte testè seguita (23 Luglio) del venerando monsignor cav. Giuseppe Antonelli di Ferrara nella grave età di anni 81; il quale ha onorato e beneficato la patria collè sue pubblicazioni e coi ricchi legati di monete e di libri, esempio tanto più rimarchevole, quanto più raro anche tra persone di lui maggiormente facoltose e provviste di aviti storici patrimoni. »

Spero che Ella, egregio Sig. Direttore, non vorrà negarmi un posticino nel suo accreditato giornale.

Le anticipo i miei ringraziamenti e me Le professo

Obb.mo
Attilio Tambellini

La Commissione Conservatrice di Monumenti è oggetti d'arte e antichità nella sua seduta del 19 corrente si è occupata dei seguenti affari:

1°. Proposta da farsi al Ministero di I. P. per la nomina di un nuovo Commissario nel posto rimasto vacante per la morte del compianto Monsignore Giuseppe Antonelli.

2°. Nomina di una Sotto-Commissione col doppio incarico di riferire intorno ad un affresco scopertosi nell'eseguire i lavori di addattamento della Caserma di S. Guglielmo, e di esaminare i pregi che possa per avventura avere la Chiesa di San Salvatore che tratterebbesi di vendere.

3°. Pratiche da esperirsi relativamente ad un monumento funerario esistente nella Chiesa di S. Domenico.

4°. Devoluzione alla Pinacoteca comunale di un Paliotto di pregevole lavoro proveniente dal soppresso Monastero delle Benedettine di S. Antonio, già venduto dalle Monache, e dall'Autorità ricuperato.

5°. Istruzioni relative alla esportazione di oggetti di belle arti: proposte da sottoporsi al Ministero.

6°. Ha preso communicazione di una lettera del Prefetto di Ravenna con la quale ringrazia la Commissione di aver impedita la vendita ad un privato di quadri di gran preggio artistico che trovansi in possesso dalla Congregazione di Carità di Massa Lombarda.

Il foglio degli annunzi legali del 22 Agosto conteneva:

— Asta volontaria si terrà venerdì 26 Settembre per la vendita di una casa di proprietà Passega.

— Avviso della Cassa di Risparmio pel cambio dei Biglietti del Banco di Napoli che verranno accettati in pagamento nelle pubbliche casse e dai privati anche nella nostra provincia.

— Il giorno 2 Settembre nella Residenza Municipale si terrà incanto per la fornitura della Sabbia occorrente per la manutenzione delle strade comunali esterne durante l'anno 1884. Base d'asta L. 8496. 20.

— Diffida per chi avesse crediti verso il sig. Amadelli Giuseppe relativamente ai lavori di ristauro all'alloggiamento idraulico di Stellata.

— Notificazione del Congregazione del 2° Circondario pubblicato oggi stesso per intero in 3ª pagina.

Fiera bestiame. — Per norma di chi potrebbe avervi interesse facciamo noto che la R. Prefettura di Brescia ha vietato, per misure di sanità pubblica, la fiera bestiame che avrebbe dovuto aver luogo in Carpenedolo nei giorni 25, 26 e 27 corr. mese.

Incendio. — In S. Nicolò d'Argenta il giorno 19 corr. si sviluppò il fuoco ad un fienile del conte barone Nicola Ronchi. Non essendo riuscito agli accorsi di spegnere, o almeno d'isolare il fuoco, questo si propagò alla stalla ed all'annessa casa colonica. Tutto il fabbricato rimase distrutto, accagionando un danno al proprietario di ben L. 4000, ed all'affittuario di L. 2345 per la distruzione degli attrezzi rurali, dei mobili, degli oggetti di valore, e di boni della Banca per L. 154 che appartenevano al contadino.

La causa di questo disastro vuolsi attribuire ad alcuni fanciulli che trastullavansi con flammiferi.

Contravvenzioni. — Dalle guardie di P. S. vennero dichiarati in contravvenzione due fiacheristi perche trovati in opposizione al regolamento sul servizio delle vetture pubbliche.

In questura. — Dalle guardie di pubblica sicurezza venne oggi arrestato certo Atti Luigi per questua illecita.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani alle 7 1|2 pom. nei Giardini:

Marcia.

Mazurka - Casetti.

Sinfonia dell'opera *Gazza Ladra* - Rossini.

Gran ballabile marcia nel ballo *Excelsior* - Marenco.

Frammenti nell'opera *Boccaccio* - Suppè.

Valzer *Reminiscenze di Tersicore e Marte* - Predella.

Teatro delle Châlet. — Questa sera rappresentazione dell'opera applauditissima *Marta*.

Per norma di chi amasse godere di questo grazioso spettacolo, avvertiamo che si daranno ancora poche rappresentazioni.

Teatro Meccanico. — Questa sera alle ore 8 1|2 rappresentazione.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte, eppur si muore.

S'ha un bel dire che la vita è l'esordio della morte; che la vita è un correre alla morte; tutta la forza della nostra filosofia non vale a soffocare nel petto il grido d'angoscia, a rattenere sul ciglio la lacrima del dolore all'annunzio crudele della perdita di un caro amico; d'un amico appena ventenne.

La vita di **Nemesio Manfredini** era sospesa a un filo; ci tremò il cuore a lungo; parve un istante rianimarsi, un debole soffio spiritale parve infondere vigore alla salma consunta; Sperammo; ahimè, anche la speme, ultima dea, fuggì; i nostri voti andarono dispersi; **Nemesio Manfredini** soggiacque prematuramente al fato comune.

Si è spento nello spasimo d'un morbo che non perdona, il nostro buon amico, dall'ingegno pronto e arguto, dall'anima sincera e affettuosa! vanto degli amici, orgoglio del nonno quasi nonagenario, speranza della famiglia desolata.

Non c'è parola adeguata al rammarico di averti perduto, amico nostro dilettissimo..... I dolori gagliardi sono muti.

Ferrara 23 Agosto 1884.

Gazzi Guido
Mantovani Tancredi
Dalla-Penna Umberto
Pietrasanta Giacomo.

---

22 Agosto 1884.

. . . . . . or sono pochi giorni - tre fratelli - tre spose - i loro bambini, gioie di bambini - una famiglia da tutti conosciuta ed amata, vivea beata nel più sublime conforto delle loro gioie domestiche!

Forse che mancava a voi, ottimi e distinti amici, fratelli Barbantini, un legame più forte all'affetto che sì tenacemente vi unisce? Era proprio mestieri che la preziosa esistenza di quell'angioletto - ieri rapito ai vostri sorrisi - dovesse rendersi olocausto di migliore avvenire?....

Vi sono necessità nella vita, vi sono disgrazie che purtroppo si ribellano alla ragione!

Beati voi nella vostra fede cristiana che vi lascia un conforto ancora - la speme di rivederlo - il vostro angioletto - ricongiunto lassù con quella santa Donna, di cui portava il nome!!

Mi faccio èco di quanti hanno tenerezza di affetti gentili e v'invio la parola del nostro più profondo cordoglio.

Ma poichè siffatte sventure non si alleviano - rinserratevi attorno a quella veneranda figura del Padre vostro, cui natura volle riserbato anche questo ulteriore tremendo dolore - stringetevi, nel più santo amplesso, al cuore dei vostri cari fanciuletti, che tuttavia vi sorridono d'amore, ed accettate l'augurio che il Cielo vi conservi e vi preservi da ogni altra ria sventura!

Coraggio ottimo Luigi - coraggio nobile Giulia - gli occhi del paese sono a voi rivolti per compiangervi..... lo meritate tanto!!

Un amico del cuore.

I coniugi Ing. Luigi Barbantini e contessa Giulia Mazza, ringraziano dal fondo del loro cuore gli amici e tutte quelle gentili persone che si interessarono alla sorte dell'adorato loro angioletto ahi! troppo presto rubato al loro amore, e che arrecarono fiori su quella rimpianta bara.

All'egregio e distinto Professore Alessandro Bennati, che nulla lasciò intentato, con santa abnegazione, per salvare la loro **Antonietta**, l'eterna loro riconoscenza.

(*Comunicato*)

L'Impresa del Teatro dello *Châlet*, per tutta risposta alle insinuazioni del signor maestro *G. Novalsetti*, dettate al solo scopo di attenuare o scatare il suo atto poco cortese verso il pubblico, rifiutandosi di dirigere lo spettacolo, e credendo porre in imbarazzo la suddetta Impresa tiene a far sapere che non è a sua cognizione esistere conti o pendenze fra loro, a meno che il prelodato sig. maestro non alluda a quelle, affatto estranee al corso dello spettacolo, e di cui deve solo render conto ai Conduttori dello *Châlet* per affari in cui la musica c'entra, e forse meno, come il Direttore in *Cucina*..... E questo è quanto.

T. Licini

Congregazione Consorziale del II.° Circondario
POLESINE S. GIORGIO

Notificazione

Per soddisfare non meno ai desideri comuni in tutti gl'interessati nelle prime sei sezioni del Polesine San Giorgio, che per accorrere ai bisogni da lunga pezza reclamati dalle sezioni medesime in punto a scolo, fu già portato a compimento il grandioso progetto di massima per la radicale

sistemazione appunto di scolo del territorio suddetto.

In appoggio pertanto alle facoltà impartitene dall'Ill.mo sig. R. Prefetto mediante Dispaccio delli 28 p. scorso luglio n. 4685-5299 si deduce a pubblica notizia che inerendo a quanto è disposto dal § 337 del M. P. 23 ottobre 1817, nella nostra Consorziale Segreteria, e nelle ore consuete d'ufficio, dalla data della presente Notificazione a tutto il giorno 18 del p. v. settembre, sarà ostensibile il discorso progetto di massima coi relativi disegni: su di che potranno portare il loro esame, ed esternare in iscritto le proprie deduzioni i possidenti tutti compresi nelle prefate sei sezioni.

Trascorso che sarà l'indicato periodo di tempo, non si farà più luogo a verun reclamo.

In osservanza poi delle altre pratiche ingiunte dal § 338 e seguenti del precitato M. P. nel successivo giorno di lunedì 29 settembre 1884 alle ore 12 meridiane nella Consorziale Residenza si terrà il convocato generale degl' interessati per eleggere a pluralità di voti nove Deputati tutti possidenti nelle prime sei sezioni del Polesine San Giorgio, i quali uniti a questa Congregazione costituiranno la Commissione straordinaria, cui è demandato l' incarico di discutere e poscia deliberare in primo grado sull' ammissibilità del progetto.

Che se in detto giorno fosse deficiente il numero legale degl' intervenuti, in tal caso avrà luogo una seconda convocazione degl' interessati stessi nell' altro lunedì 6 ottobre, all' ora suddetta; nel quale convocato però sarà valida l'elezione qualunque sia per essere il numero degli adunati.

Disciplinare per la nomina dei Deput.

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti iscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e per i Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all' adunanza dovrà ritirare dall' ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala per accertare la sua qualifica di possidente iscritto nei Campioni.

5. Alle 12 meridiane del giorno suindicato, sarà aperta la seduta da un rappresentante della Congregazione a ciò delegato, il quale, chiamando i due elettori più anziani a funzionare da scrutatori ed il più giovane a fungere da Segretario in via provvisoria, inviterà gl'intervenuti alla formazione dell' Ufficio definitivo mediante schede portanti il nome di un Presidente e di due scrutatori. Insediato l' Ufficio definitivo dal rappresentante della Congregazione, nominerà il proprio Segretario. Indi si procederà alla votazione, la quale si chiuderà alle 2 pomeridiane.

6. La nomina dei Deputati si farà per ischede. Ciascun possidente, o mandatario, consegnerà una scheda che contenga il nome cognome e paternità di nove individui possidenti nelle dette sei sezioni. Gli eletti saranno coloro cui toccherà il maggior numero di voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano di età.

7. Ciascun votante non potrà dare che una scheda in favore di nove possidenti.

8. Se taluno per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente dell' assemblea il nome delle persone che vuol eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà colle altre nell' urna.

Dalla Resid. della Congr. Cons.

Ferrara 14 Agosto 1884.

Il ff. di Presidente
ALESSANDRO March. DI-BAGNO

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 Agosto 1884

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Grandolfi Antonia, nubile, fu Domenico di Ferrara, d' anni 42, domestica — Ferrocci Giuseppe, vedovo, fu Carlo di Ferrara, d' anni 73, giornaliero — Follegati Pietro, coniugato, fu Pietro di Ferrara, d' anni 62, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0.

21 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Manfredini Giuseppe, impiegato, celibe, con Bolognesi Cleofe, donna di casa, nubile.
MORTI — Barbantini Antonietta det vivo ing. Luigi di Ferrara, d'anni 6, possidente.

Minori agli anni uno N. 0.

22 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Aguiari Paolo, coniugato, fu Giuseppe di Sandalo, d' anni 78, cantoniere — Castaldini Maria in Tamelli, fu Antonio di Fossanova S. Marco, d' anni 50, villica — Manfredini Nemesio, celibe, di Manfredo di Ferrara, d' anni 22, studente.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 7 c
Alt. med. mm. 760 22	» mass.ª 26°, 9 c
Al liv. del mare 762,21	» media 20°, 7 c
Umidità media: 66°, 2	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo

23 Agosto — Temp. minima 17° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Agosto	ore	12	min.	5	sec	40.
24 »	»	12	»	5	»	24.

Altezza dell' acqua raccolta da aggiungersi a quella del giorno 21 mm. 0. 84.

Telegrammi Stefani

Parigi 21 — L' *Havas* pubblica la nota seguente: Malgrado i prolungamenti dei termini successivamente accordati al governo chinese e la moderazione dei negoziatori francesi, il gabinetto di Pechino rifiutò definitivamente ogni soddisfazione pel tradimento di Lang Son e richiamò da Shanghai i suoi plenipotenziari.

Il governo francese inviò quindi ordine a Patenotre di notificare al Tsong-Li-Yamen il voto del Parlamento dichiarandogli la cifra dell' indennità definitivamente fissata di 80 milioni pagabili in 10 anni.

Se entro 48 ore non si fosse accolta tale domanda, Courbert sarebbe incaricato di prendere immediatamente le disposizioni necessarie per assicurare alla Francia le riparazioni che le sono dovute.

Il termine spirò oggi al tocco.

Semalle deve tosto avere lasciato Pechino per raggiungere Paternotre, che resta a Shanghai.

Nella giornata il ministro chinese domandò udienza a Ferry.

Aveva ricevuto ordine dal Tsong-Li-Yamen di ritornare al suo posto a Berlino.

Li-Phong-Pao si congedò da Ferry che gli fece rimettere immediatamente i passaporti.

Parigi 22 — Courbet deve avere cominciato a bombardare l'arsenale di Fu-Tcheu iersera, cioè al levare del sole nell'estremo oriente. Dopo il bombardamento le truppe sbarcheranno per terminare la distruzione del materiale e delle provvigioni, rappresentanti circa un miliardo. Questa operazione costituirà un atto di rappresaglia contro la China. Le truppe occuperanno quindi il porto e le miniere di Ke-Lung come pegno assicurante il pagamento dell'indennità.

Londra 22. — I giornali parlano della rottura fra la Francia e la China in senso contrario alla Francia.

Il *Moring Post* ha da Berlino: Un telegramma importantissimo diretto al ministro di Germania a Pechino dice che in caso di guerra tra la Francia e la China, bisogna attendersi da parte della Germania ed una azione vigorosa e a un colpo imprevisto.

Parigi 22. — I giornali constatano la rottura con la China. Parecchi domandano la convocazione delle Camere. Alcuni attaccano il gabinetto. Altri invitano ad agire energicamente. Generalmente credono che il governo si limiterà a prendere pegni senza spingere le ostilità al di là delle coste.

Il *Temps* dice: Le istruzioni date a Courbet sono tali da calmare le apprensioni dei stranieri; non trattasi di distruggere nè bloccare i porti aperti. L' obbiettivo attuale di Courbet a Fu-Tcheu è l' arsenale non la città.

In caso fosse necessario di occupare come pegno le località importanti commerciali, sceglierebbesi il punto cui l' occupazione danneggerebbe meno possibile il commercio.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)